



Animali randagi (2024)

Un road movie dalle atmosfere western. Con la regia sicura di Maria Tilli e uno script malinconico e gentile.

Un film di Maria Tilli con Giacomo Ferrara, Andrea Lattanzi, Ivan Franek, Agnese Claisse. Genere Drammatico durata 90 minuti. Produzione Italia 2024.

Uscita nelle sale: giovedì 27 giugno 2024

Un viaggio verso la Serbia che diventa spunto per una profonda riflessione sul senso della vita.

Paola Casella - www.mymovies.it

Luca e Toni sono due giovani paramedici, o meglio due autisti soccorritori, raggiunti da una singolare richiesta: portare in ambulanza un malato serbo, Emir, che vuole tornare al suo luogo natale, dove è convinto che ci sia qualcuno che lo può aiutare: ma quale sia lo scopo reale del viaggio non è certo. I due accettano a fronte di un compenso che serve loro ad arrotondare le entrate modeste, ma non sanno che del viaggio farà parte anche Maria, la figlia che Emir non vede da anni e che ha vissuto sempre con la madre finché la donna non è venuta a mancare (ed Emir non è stato presente neppure al suo funerale). Inizia dunque un viaggio verso est che metterà alla prova tutti e quattro, spingendo ognuno di loro a decidere che cosa fare del proprio futuro.

'Animali randagi' è il primo lungometraggio di finzione di Maria Tilli, giovane regista già esperta nel documentario: un'esperienza di cui lo stile narrativo del film, attento ai dettagli e alla naturalezza degli ambienti in cui si muovono i personaggi, beneficia non poco.

In particolare funziona bene la gestione degli spazi della regista e la sua attenta osservazione di una provincia desolata che fa il paio con le esistenze indefinite di Luca e Toni, trentenni che vivono ancora con i genitori e fanno fatica a trovare una propria indipendenza, non solo economica. Loro sono animali domestici, come li definirà Emir, che invece ha vissuto la sua esistenza da gatto randagio, muovendosi in giro per il mondo spesso senza sapere dove andare, e senza prendersi la responsabilità della propria famiglia.

È proprio della capacità di prendersi le proprie responsabilità che parla il film di Tilli, del coraggio di restare invece di scappare, e di accettare scelte anche non condivise in nome del rispetto dell'individualità altrui e dell'amore verso chi non è come noi, e non ci è stato vicino nel momento del bisogno. Per Luca e Toni è soprattutto un percorso verso il prendersi la responsabilità di se stessi, e il decidere se proseguire in una certa direzione o invertire la rotta: e il finale aperto non dà risposte facili, né certe. Perché questa storia riguarda la libertà di scelta, propria e altrui, come qualcosa che va necessariamente rispettata.

'Animali randagi' si sviluppa come un road movie che attraversa atmosfere laconiche e quasi western, complici anche le evocative musiche originali di Alessandro Grasso e Daniele Rienzo (altrimenti noti come il progetto musicale Bravodemian), ma resta profondamente italiano negli ambienti e nei visi dei tanti non attori che punteggiano la vicenda. Andrea Lattanzi e Giacomo Ferrara sono efficaci nei ruoli di Luca e Toni, così come lo è la selvatica Agnese Claisse in quelli di Maria, ma il film appartiene ad Ivan Franek e alla sua faccia stropicciata che non ha perso intensità e carisma.

Tilli dirige con mano sicura una sceneggiatura malinconica e gentile scritta insieme a Fabrizio Franzini e Matteo Corradini su un soggetto suo e di Chiara Leonardi, mettendo a frutto il talento indie e la sensibilità esteuropea del direttore della fotografia di origine bielorusso Ilya Sapeha, già caro a Pietro Marcello e Laura Samani. L'Abruzzo e il Friuli Venezia Giulia (che coproduce con la sua Film

Commission) forniscono scenari scarni ed essenziali come la trama, che si mantiene asciutta e mai melodrammatica, cogliendo il degrado di un campeggio abbandonato e di un pattino arenato per l'inverno, o la solitudine ostinata e donchisciottesca delle pale eoliche. Maria Tili, come la sua omonima nel film, detesta la falsità globalizzante degli autogrill e ama l'identità particolare dei luoghi (e dei non luoghi) reali. E non arretra mai, ricordando che bisogna "essere duri senza mai perdere la tenerezza".